http://parrocchialesanfrancesco.wordpress.com - bollettinosanfrancesco@gmail.com

n° 1 - APRILE 2020

IN CAMMINO VERSO LA COMUNITÀ

PERIODICO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO AL CAMPO

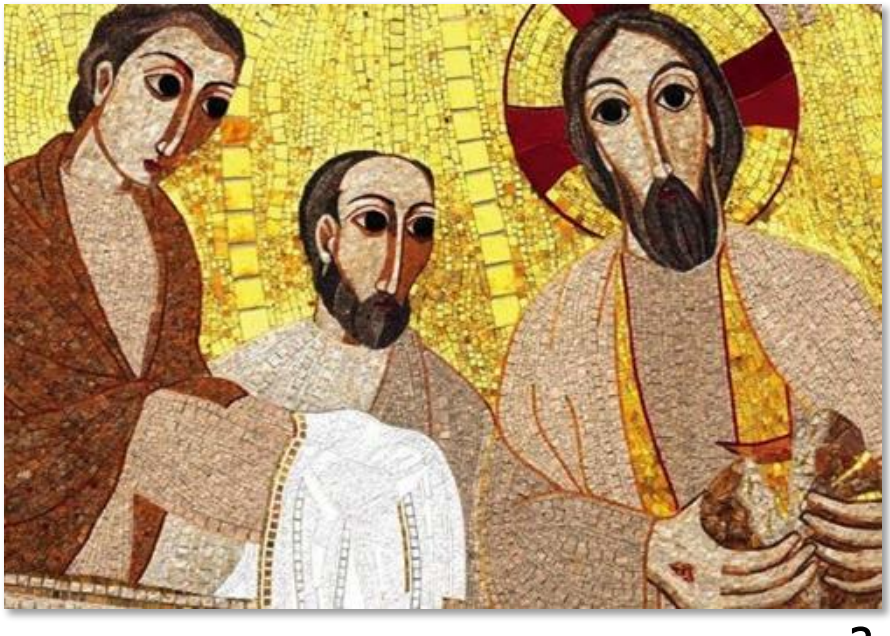
EDIZIONE SPECIALE DISTRIBUITA SOLO ONLINE

Uniti anche se lontani

di **don Alesso TONIOLO**
Parroco

Carissimi amici e fratelli,
siamo una comunità davvero forte: lo scorso anno la Pasqua l'abbiamo vissuta senza il parroco, che ricordiamo nel suo vissuto all'interno della Casa del Clero (a Torino, in via Benedetto Croce) e che , certamente ci ricorda da quel luogo.
Monsignor Valter D'Anna aveva celebrato gran parte delle funzioni del Triduo Santo.
Quest'anno lo viviamo senza celebrazioni comunitarie e mi viene da chiedermi: "ma il prossimo anno come sarà?", "cosa mancherà?"
Bando alle previsioni future, ma l'adesso è davvero una situazione impensabile fino solo a quaranta giorni fa: proprio mentre iniziava la Quaresima. Chi avrebbe potuto prevedere queste due realtà e come avremo reagito ad entrambe?
Credo che la comunità di San Francesco al Campo sia davvero pronta a qualsiasi evento, mantenendo la fede e la capacità di dare ragione della speranza che è in noi.
Questo pensiero apre alla certezza che il momento presente ci staia preparando a qualcosa di grandioso: se la Risurrezione ha cambiato la storia dell'umanità in meglio, dopo che tutto sembrava perduto nella morte di Dio stesso, allora qualsiasi cosa ci sembri mortale e distruttiva, può portare alla vita in abbondanza. Quella che sembrava prima una vita quasi perfetta, dopo si rivelerà essere soltanto un'immagine molto sfuocata di ciò che è perfetto.
Dentro la nostra Pasqua ci sta questo grande mistero: quello della vita stessa.
Non siamo fatti per vivere come bruti (direbbe Dante), ma per quella virtù e conoscenza che ci porta a contemplare e riconoscere il Cristo Risorto e in ogni uomo un fratello, che può intraprendere questa stessa strada.
La Pasqua di quest'anno sgombri l'apertura del sepolcro per riscoprire nell'assenza della morte la nostra vera fede.

Don Alessio



Liturgie comuni per San Francesco al Campo e Cirié

Lunedì 6 Aprile

19,00: Santa Messa

21,00: Compieta e Riconciliazione (meditazione)

Martedì 7 Aprile

19,00: Santa Messa

21,00: Proposta di Canti (meditazione)

Mercoledì 8 Aprile

19,00: Santa Messa

21,00: Meditazione introduttiva al Triduo

Giovedì 9 Aprile

21,00 Santa Messa in Coena Domini; segue la lettura del Vangelo secondo Giovanni

Venerdì 10 Aprile

18,30: Via Crucis

21,00: Liturgia della Passione

Sabato 11 Aprile

21,00: Veglia Pasquale

Domenica 12 Aprile

10,30: Santa Messa di Risurrezione

Tutte le celebrazioni possono essere seguite on line.

Siti internet:

Parrocchia di San Francesco al Campo:

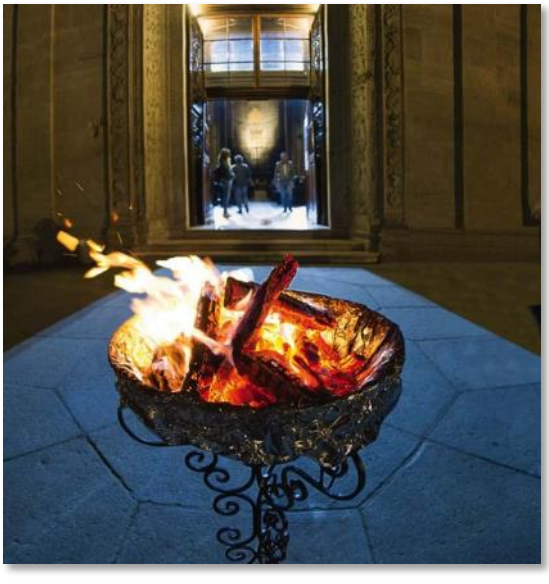
https://parrocchiasanfrancesco.wordpress.com/

Parrocchia di Cirié:

https://www.parrocchiacirie.it/

Canale youtube:

Parrocchia San Giovanni e Martino



La lettera dell'Arcivescovo per la Pasqua 2020

di **mons. Cesare NOSIGLIA**
Arcivescovo di Torino

Pubblichiamo la prima parte della lettera dell'Arcivescovo di Torino per le famiglie in occasione della Pasqua 2020.

Care famiglie, giovani, anziani e fedeli tutti dell'Arcidiocesi di Torino e della diocesi di Susa, la liturgia della Settimana santa ci invita a porre la nostra speranza nel Dio vivente, il Dio-con-noi, il Signore Gesù che si fa compagno di viaggio giorno per giorno della nostra vita, ci aiuta a superare dubbi e scoraggiamenti e apre il cuore all'incontro con Lui, nella condivisione della stessa Parola di Dio e della stessa mensa eucaristica.

In questa circostanza, ho pensato di scrivervi la mia lettera pasquale partendo dall'episodio del Vangelo che conoscete bene, dei due discepoli di Emmaus (cfr. Lc 24,13-35), che avevano perso la speranza in Cristo e camminavano tristi e soli dopo la morte del Signore in croce. Erano delusi e amareggiati, perché tutto sembrava finito per sempre. Il Maestro era morto, non si era difeso e non aveva usato la sua potenza divina che faceva i miracoli, guariva gli ammalati, risuscitava i morti, moltiplicava il pane per gli affamati, ridava la vista ai ciechi, predicava l'amore e la pace per tutti. Gesù in persona si avvicinò loro e si coinvolse nella loro ricerca, si fece carico dei loro dubbi di fede e li invitò a conoscere bene e accogliere le Sacre Scritture che parlavano della sua morte e risurrezione, fino a rivelarsi amico e Signore nello spezzare il pane. Allora i due discepoli aprirono gli occhi, lo riconobbero e tornarono di corsa a Gerusalemme, per testimoniare la loro esperienza, diventando annunciatori della Pasqua per tutta la comunità.

Mi chiedo e vi chiedo: perché questi due amici di Gesù, che lo avevano conosciuto e amato durante tre anni del suo ministero, non credono più in Lui e hanno gli occhi e il cuore chiusi alla sua presenza, non lo riconoscono, pur avendolo vicino e viandante con loro sulla strada? Più si allontanano da Gerusalemme e dalla comunità dei Dodici e più cresce la loro incredulità, la delusione, lo scoraggiamento… «*speravamo* – dicono – *che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele*»… Quando tornano indietro dopo l'incontro con Gesù, trovano la comunità riunita e accolgono l'annuncio dei Dodici: *«Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».* Essi stessi proclamano il vangelo della speranza cristiana: «*Lo abbiamo visto e riconosciuto nello spezzare del pane».* La comunità sta dunque all'inizio del loro viaggio e sta alla fine, per dirci che al di fuori della Chiesa non c'è la possibilità di incontrare il Signore e gioire insieme della sua divina presenza.

Il testo completo della lettera è disponibile cliccando di seguito:
Lettera arcivescovo Pasqua 2020

«Resta con noi, Signore, perché si fa sera»

(Lc 24,29)

Resta con noi, perché solo il tuo amore riscalda il nostro, la tua pace crea comunione, la tua parola ci fa parlare di noi e tra noi, il tuo pane ci nutre e ci dà vita, la tua presenza ci infonde speranza e coraggio.

Resta con noi sposi, soprattutto se stiamo lottando per tante situazioni di difficoltà, per il lavoro che manca o per tante difficoltà in casa, con i figli, con gli anziani e a volte anche tra noi coniugi. Resta anche con quegli amici che non ce l'hanno fatta a stare insieme con fedeltà e dona a tutti la tua pace, il tuo perdono, la forza di ricominciare e di guardare avanti con rinnovata fede in Te. Resta con noi ragazzi e giovani, che desideriamo una vita bella e un futuro riuscito, nel lavoro e nella scelta di quella vocazione che Dio suscita nel cuore. Resta anche con chi si illude di trovare la felicità in una vita "spericolata" e sperimenta la noia e la tristezza che tutto ciò lascia dentro: donaci il coraggio di cambiare, di amare, di sperare e di non smettere mai di credere in noi stessi e nel tuo amore.

Resta con noi anziani, malati e sofferenti, che, dopo una vita di lavoro e di fatiche, ci ritroviamo magari fuori dalla nostra casa, in strutture anche belle ed attrezzate, ma spesso prive del calore di una famiglia. Dove sei Signore? Fatti vicino almeno Tu e mostrati amico, come sempre, della nostra solitudine.

Pace a questa casa, che mi ha accolto, e a tutti coloro che la abitano. E la benedizione del Cristo risorto regni su di voi: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

✠ Cesare Nosiglia
vescovo, padre e amico

Preghiera prima dei pasti nel giorno di Pasqua e in ogni Domenica

Uno dei genitori introduce la preghiera con questo saluto:
La pace del Signore sia su di noi e sulla nostra Casa

Quindi qualcuno legge
un brano della Bibbia.
«Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto» (Luca 24,1-6).

Preghiamo insieme:
**Effondi Signore la tua benedizione sulla nostra famiglia riunita nel tuo nome.
Fa' che ognuno di noi sia fervente nello spirito, assiduo nella preghiera, premuroso nel reciproco aiuto, sollecito alle necessità degli altri, testimone di fede e di amore, con le parole e le opere.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.**

Preghiera di benedizione in ricordo del Battesimo dei figli

Un genitore introduce la preghiera con il saluto:
**Cristo è risorto.
Alleluia!**

E tutti rispondono
È davvero risorto. Alleluia!

I genitori pregano sui figli
**Signore Gesù, che hai prediletto i piccoli, i ragazzi e giovani,
esaudisci le preghiere che, come genitori, ti rivolgiamo per i nostri figli.
Custodiscili, Tu che ce li hai dati;
noi, nel battesimo, li abbiamo segnati con il segno della tua croce.
Proteggili sempre da ogni male,
dona loro salute spirituale e fisica.
Fa' che crescano nella fede e nell'amore verso di Te e verso tutti.
Siano forti della tua amicizia
e testimoni coraggiosi del tuo Vangelo.**

I genitori fanno quindi una piccola croce sulla fronte dei figli, mentre pronunciano le parole:
**Nel nome del Padre, del Figlio
e dello Spirito Santo.
Amen.**

Oratorio chiama ... casa

a cura di **Alessia AIMONE GIGIO**
Animatrice

Cari bambini, ragazzi, genitori e nonni,

a causa di questa situazione difficile in cui tutti ci troviamo costretti a restare nelle nostre case, noi animatori abbiamo pensato a una nuova iniziativa: "Oratorio chiama... casa!!!". L'obiettivo è quello di tenervi compagnia ogni domenica caricando sui nostri profili social (YouTube, Facebook e Instagram) delle attività da fare insieme in famiglia come giochi, laboratori creativi, di cucina e sfide.

Purtroppo, sempre a causa di questa situazione, alcuni eventi annuali sono stati annullati: i tornei della Young25 (la commissione giovane della nostra unità pastorale), dove gli oratori si sarebbero dovuti sfidare attraverso partite di calcio e di pallavolo. È stata annullata anche la giornata ecologica, organizzata di solito insieme agli scout per rendere un po' più pulito il mondo in cui viviamo.

Nonostante molte domeniche super siano state annullate, all'inizio di questo 2020, siamo comunque riusciti a realizzare due eventi molto importanti per l'anno oratoriale: la gita sulla neve a Usseglio e il Carnevale al centro commerciale "Le Borgate" con il Comune e l'AVIS.

Speriamo presto di tornare a passare le giornate insieme ai bambini e a divertirci tutti insieme.

Un saluto da tutti gli animatori, dalle orme e da don Gabriel e don Alessio e tanti auguri di buona Pasqua del Signore.

Rimanete aggiornati sui nostri social ogni domenica alle 14,30 per conoscere sempre le attività proposte, che cambiano ogni settimana!

Sopra: si parte per la gita sulla neve a Usseglio

A sinistra: Carnevale 2020

A destra: i nostri eroi dopo l'impresa

Essere medici al tempo del coronavirus

intervista a cura di **suor Fernanda**

In questo momento nel quale siamo chiamati a vivere un tempo inusuale dove, si intrecciano momenti per stare e per operare in condizioni mai apprese fino ad oggi, in questi tempi intensi di riflessione ma anche di corse per rispondere alle necessità solidali, di richieste assolute di rimanere protetti in ambienti domiciliari, come pure tempi di desiderio di rincontrare amici e persone care, il ricordo continuo e sincero è sempre ed ancor più presente per coloro che stanno operando in prima linea. Sì, tutto questo e ancor più, sta muovendo questa epoca. Ed è un bisogno, quello emerso nelle righe seguenti, di dare voce proprio a coloro che per amore della professione si pongono a servizio instancabilmente delle persone più fragili e malate. Questo è il tempo, anche, per leggere queste righe che sono testimonianza di un medico chirurgo.

La sua professione, svolta ormai da tanti anni, ha trovato un inciampo, un momento di smarrimento e speranza durante un turno di notte nel reparto totalmente dedicato al Covid-19. Un nome che ormai tutti conosciamo e che fa paura, la stessa paura che ha vissuto lei durante le 12 ore in cui ha svolto il suo servizio.

"Ti senti come in una bolla, è un tempo strano, particolare. Difficile fare progetti, difficile comprendere quando finirà tutto questo che sta accadendo oggi nel mondo. È un tempo di attesa, un momento di stand-by nel quale mi chiedo cosa e come voglio attendere".

Ecco le sue parole iniziali, ecco che subito emerge una domanda che lei stessa definisce come complessa, difficile, ostica ma possibile: un'opportunità.

Ci parla dopo questa notte, notte che attende un chiarore, un albeggiare che ancora stenta a raggiungerci. "Nel reparto convertito al Covid dove ero in turno ci sono 50 malati ricoverati con diversi stadi di gravità. Prima di iniziare il turno ho affidato tutto al Signore affinché fosse Lui ad accompagnarmi e a favorire le mie ore lavorative".

È vero, durante anche le notti più intense abbiamo una così grande necessità di questa luce certa che illumina piccoli passi possibili della nostra vita e dell'intera umanità.

"Entrare nel reparto ha richiesto una preparazione specifica ed adeguata. L'impatto è stato molto forte, in pratica non si può avere alcun contatto con l'atmosfera circostante quindi camice, sovrascarpe, due paia di guanti, due mascherine, la cuffia. Un isolamento totale. Una sensazione non piacevole, incapsulata, mi sentivo un'astronauta. Eppure la pace è arrivata grazie all'affidamento che avevo fatto. L'atmosfera è surreale, i corridoi sono avvolti da un assordante silenzio, le stanze sono tutte in penombra ma questo isolamento dal Covid non mi ha allontanato dal paziente, dalla persona bisognosa di cure. Io che amo il contatto fisico mi sento impossibilitata a viverlo. Ho avuto paura, paura ad entrare nelle stanze, paura a stare davanti a questo virus invisibile ma sono riuscita a vedere oltre il Covid, oltre quel virus, oltre quella mia paura. Ho visto la persona sofferente, bisognosa, fragile. Il virus è davvero aggressivo, molti pazienti indossano il casco della C-pap che stringe il collo per mantenere la pressione dell'ossigeno adeguata e alcuni non lo tollerano. Altri hanno crisi di panico, di ansia. La sofferenza e la paura, lo smarrimento, tutti ammutoliti ed è comprensibile. Davvero non sanno se sopravvivranno. Cercare con i pazienti un

contatto relazionale è difficile, raro, faticoso."
Sì, quel crinale lo sentiamo tutti, quel confine tra vita e morte, senso e non senso, prigionia e libertà. "Ritrovare quel baricentro" ci racconta "è necessario, è donato, è uno sguardo fisso su Dio".
"Alcuni malati, i più gravi, vanno incontro al trasferimento in rianimazione con successiva intubazione. Alcune volte c'è un aggravamento fino alla morte, il tessuto polmonare è inspessito dall'infiammazione e non porta ad esito positivo. Dalla ventilazione assistita all'intubazione il passo è breve. La patologia è così sconosciuta che il senso di incapacità e impotenza terapeutica è grande."
Un altro cambiamento che viene condiviso è quello del rientro a casa, della fine del turno. Se in precedenza, tornare a casa significava riposo, rilassamento oggi la situazione da lei descritta è diversa: "Il Covid rimane dentro come tensione, come timore di averlo potuto contrarre, siamo a contatto con elementi e condizioni altamente contaminati. Ho scelto di vivere in autoisolamento dopo i turni, come miei altri colleghi, dalle persone care per evitare contagi e la possibile diffusione della malattia."
Questa distanza che sembra persistere, che sembra allontanarci ma che mai, per E., la nostra testimone, perde il senso: "lo faccio per il bene, lo faccio con amore."
Prosegue la sua condivisione: "Vorrei dedicarmi ad altro, certo, ma non posso e la volontà e il desiderio di stare accanto al meglio, di sostenere come possibile, di spiegare cosa accade ai pazienti e ai parenti telefonicamente rimane, forse sempre più forte. Vedere in reparto gli sguardi inquieti, persi, pieni di paure di queste persone. Molti prima di morire non possono riabbracciare i loro cari. Davanti a tutto questo i pensieri, le sensazioni, le reazioni sono un subbuglio continuo."
Davanti a tutto questo non ci sono risposte. La notte è dura per tutti, per alcuni anche di più, eppure, di nuovo, un piccolo bagliore, c'è un ma che nasce anche davanti a tutto questo, un grazie, una riconoscenza, magari non compresa, non voluta, non scelta, ma c'è. "La gratitudine scaturisce spontanea per tutto ciò che il Signore continua ad operare nonostante questa grande prova, perché attraverso tutto questo la fede si accresce, l'abbandono si rinnova e il Suo amore mai viene meno".
Da medico ci comunica che la categoria più esposta rimangono gli infermieri professionali a diretto e costante contatto con i malati. Sempre loro che corrono dediti, instancabili, prossimi, in una abnegazione totale, continuamente vicini alle persone ricoverate. Doppiamente bardati, doppiamente in corsa.
E questa è la piccola ed immensa testimonianza di una cara amica, di una nostra amica, una figlia, una madre, una sorella. Di qualcuno? No, di tutti noi. E di tutti sono le fatiche dei netturbini, delle forze dell'ordine, delle imprese di pulizie, delle commesse, dei farmacisti, di noi tanti che siamo a casa, sì anche questa fatica è per tutti. E se la notte che stiamo affrontando è di tutti, dell'umanità, anche la speranza lo è: quel piccolo bagliore, quel luccichio lontano. Magari incerti sul senso ma certi di Lui.

Lavori in corso per "Venite Benedetti"

Il progetto Venite Benedetti, inserito nella grande proposta del Villaggio della Carità, ha dato il via ai lavori. Iniziata come una giornata tutta da organizzare, un po' allo sbaraglio ed improvvisata ma tanto desiderata, il primo appuntamento ha visto il coinvolgimento di diversi amici, giovani e non. Il piccolo gruppo si è prodigato e messo in gioco dando il via ad iniziali lavori di risistemazione degli ambienti partendo dalla preparazione delle pareti per la nuova pittura, da piccole stuccature e dalla pulizia degli spazi … tutto coadiuvato dalla presenza di un mastro di maggiore esperienza!

Un'occasione di "fare" insieme e soprattutto di "stare" insieme. La collaborazione, i sorrisi, i balli improvvisati, la stanchezza e la fatica, l'entusiasmo per la ripresa, i pasti condivisi, il freddo e il mettersi in gioco senza paura di sbagliare… ecco l'inizio di questa nuova e bella avventura dei lavori che dopo il primo appuntamento ne ha visti di successivi sempre più partecipati e coinvolgenti. Venite Benedetti sta prendendo forma e ciò che sarà sì, saranno degli ambienti risistemati, ma forse e ancor di più sarà uno spazio condiviso in cui la forma viene data da ciascuno che come può e riesce partecipa e mette le mani in pasta donando il suo tempo, la sua energia creativa, la sua amicizia così preziosa ed importante.

Ad oggi tutto è stato a base volontaristica, la maggior parte dei materiali è stata donata e non sono mancati il caffè dei nostri amici vicini di casa, dei saluti veloci di parrocchiani che sono passati, di persone che piano piano si sono unite anche solo per un saluto. La gioia di questi momenti iniziali rinnova con forza l'invito di questa esperienza che profuma, già sin d'ora, di Provvidenza e in unità di spirito e di cuori ci fa esclamare: **VENITE BENEDETTI!**

Mi presento, sono Adele e ...

di **Adele MANGHERINI**
Parrocchiana

Ciao a tutti,
ho pensato di iniziare con voi un viaggio nel mondo della disabilità, un mondo ricco di saggezza, di sofferenza, di desiderio di essere visibili e protagonisti, anche in modi inconsueti.
Ho avuto la fortuna di incontrare Adele, prima che il Coronavirus ci costringesse all'isolamento. Adele è una donna piena di voglia di vivere, di approfondire conoscenze, di dare un aiuto, un apporto alla comunità. È di San Francesco al Campo e, con validi aiuti umani e tecnici riesce a svolgere diverse attività: mettiamoci in ascolto.

Don Alessio

Carissimi,
mi chiamo Adele Mangherini ed abito a San Francesco al Campo. Sono una donna di 68 anni che vive in questo paese da 30 anni.
Mi considero una persona solare, mi piace ridere, scherzare, stare in mezzo agli altri.
Amo gli animali, la natura, la musica, mi piace molto leggere.
Ho già avuto modo di conoscere alcuni di voi in questi anni, ma ha causa dei vari trasferimenti dei sacerdoti ci siamo persi di vista.
Io sono una persona disabile da quanto ero piccola, però ho avuto la fortuna di frequentare a Torino l'Istituto Magistrale Antonio Gramsci, dove poi mi sono diplomata.
Qui ho conosciuto due Centri per la disabilità diurni. Il primo di questi era a Borgaro, dove mi hanno dato la possibilità di andare a nuoto e l'occasione di frequentare dei corsi, ad esempio di informatica, dove ho imparato ad approfondire l'uso del PC, del tablet e per finire del cellulare. Dopo qualche anno ho anche pensato di fare un lungo corso di psicologia a Torino. Ho frequentato questo Centro per 12 anni, dopodiché sono passata al Centro per disabilità di Ciriè. Anche lì ho continuato a frequentare il corso di nuoto ed altri corsi tra cui ceramica, disegnando sulle tazzine piattini. Successivamente ho imparato a dipingere su vetro, ma a me piaceva tanto un lungo corso di filosofia e così ho continuato a studiare.
Grazie alla mia famiglia prima con mamma e papà, poi con i miei fratelli posso dirmi fortunata e la mia disabilità non mi pesa più di tanto.
Mi piacerebbe fare qualcosa in parrocchia, ad esempio scrivere al pc, collaborare al giornalino per la parrocchia, oppure fare qualche altro lavoretto da casa, sempre nel limite delle mie possibilità.
Per concludere vorrei dire che mi trovo molto bene in questo paese in mezzo alla natura, al silenzio e all'aria pulita.

Adele

I rami di ulivo benedetto sono disponibili sui banchi della Chiesa Parrocchiale, unitamente alle buste per chi vorrà contribuire alla raccolta fondi per la **Quaresima di Fraternità 2020.** Per la descrizione dei progetti di cooperazione collegarsi al sito della Diocesi: Quaresima di fraternità

Un sentito ringraziamento a chi vorrà partecipare.

Cena multietnica 2020

di **Valeria**

In un mondo di contraddizioni, confusione, rumori, paure, una certezza è rimasta: quest'anno si svolgerà la diciassettesima edizione della cena multietnica (Coronavirus permettendo).

Colori e sapori dal mondo faranno da sfondo ai progetti benefici che il gruppo Intervenire, con i tantissimi volontari seguiranno. Partiremo dalla storia di Ibrahim, un rifugiato dal Ghana, che dopo la traversata del Mediterraneo dieci anni fa, è riuscito a portare qui la sua splendida famiglia, moglie e tre bambini. Un uomo che nonostante le prove che gli sono state messe di fronte ce l'ha fatta, lavora e soprattutto ha un grande sogno: aiutare il suo villaggio in Africa, i bambini che lui non ha mai dimenticato, i parenti, i lavoratori e tutte le strutture che esistono nei dintorni. La forza dei sogni a volte è più grande di qualunque cosa e, in maniera del tutto Provvidenziale, ecco che il nostro cammino si è incrociato col suo.

Abbiamo intenzione di ascoltarlo e, insieme a lui, di creare ponti tra noi e il Ghana. Un progetto che non lascerà scoperte le sue radici; tramite la cena inizieremo a conoscerlo, ma da lì, intendiamo camminare con lui, aiutarlo come possiamo, sognare con lui e chissà, magari un giorno conoscere anche la comunità che andremo ad aiutare in Ghana. Costruire ponti non è poi così difficile e in questi momenti è importante far tesoro di ogni dono che il Signore ci pone davanti.

Vi aspettiamo numerosissimi come sempre il prossimo **13 giugno** alla mensa Caritas di Ciriè, in via Braccini 4.

Preparatevi non solo ad assaporare le meraviglie culinarie dal mondo, ma soprattutto ad essere catapultati in una rete emozionale che vi lascerà con la pancia piena ma con la bocca aperta…

Querida Amazonia

È stata firmata il 2 febbraio 2020, festa della Presentazione del Signore, l'Esortazione Apostolica Postsinodale del Santo Padre Francesco al popolo di Dio e a tutte le persone di buona volontà.
Con questo documento il Papa raccoglie le sollecitazioni del Sinodo, svoltosi a Roma dal 6 al 27 ottobre del 2019. L'ultimo paragrafo è dedicato a Maria, Madre dell'Amazzonia, che è invocata con una preghiera scritta appositamente.
"Una poesia d'amore. Un poema che piange per i crimini e le ingiustizie e che prova meraviglia contemplando la bellezza di queste giungle e dei suoi abitanti", così viene presentato il documento da David Martinez de Aguirre Guinea, segretario del Sinodo sull'Amazzonia.
Papa Francesco formula quattro sogni:
"Sogno un'Amazzonia che lotti per i diritti dei più poveri, dei popoli originari, degli ultimi, dove la loro voce sia ascoltata e la loro dignità sia promossa.
Sogno un'Amazzonia che difenda la ricchezza culturale che la distingue, dove risplende in forme tanto varie la bellezza umana.
Sogno un'Amazzonia che custodisca gelosamente l'irresistibile bellezza naturale che l'adorna, la vita traboccante che riempie i suoi fiumi e le sue foreste.
Sogno comunità cristiane capaci di impegnarsi e di incarnarsi in Amazzonia, fino al punto di donare alla Chiesa nuovi volti con tratti amazzonici".
Questi quattro sogni, sociale, culturale, ecologico, ecclesiale, sono le rispettive parti in cui è divisa l'Esortazione, in cui il Papa si serve anche delle parole di dodici poeti e scrittori latinoamericani per rendere tangibili le ferite di una terra multinazionale, multietnica, multiculturale e multireligiosa.
"Molti sono gli alberi, dove abitò la tortura
e vasti i boschi, comprati tra mille uccisioni"
I versi di Ana Varela Tafur, che ricordano lo scempio che il taglio legale e illegale ha fatto della foresta, sono un esempio dello stile delle citazioni di Bergoglio, che ci conduce in ogni aspetto della complessità dell'Amazzonia, invitandoci a indignarci e a chiedere perdono. Ci ricorda che, in mezzo ai mali portati dai colonizzatori, "molti missionari sono giunti là con il Vangelo, lasciando i propri Paesi e accettando una vita austera e impegnativa accanto ai più indifesi"
L'Esortazione, nelle sue affermazioni socio-ecologiche, è figlia della Laudato si', entrambe sono documenti con solide basi scientifiche. È un testo magisteriale, e "riflette l'intero cammino e il documento conclusivo del Sinodo, ha l'autorità del magistero ordinario del Successore di Pietro", dichiara il cardinale Czerny, segretario speciale del Sinodo amazzonico.
Importante il ruolo riconosciuto ai laici e soprattutto alle donne, che di fatto svolgono un ruolo centrale nelle comunità amazzoniche: "dovrebbero poter accedere a funzioni e anche a servizi ecclesiali che non richiedano l'Ordine sacro".
Per chi volesse saperne di più e apprezzare la lettura di un testo coinvolgente, che ci riguarda tutti, perché, continuando a trattare nell'attuale modo l'Amazzonia, "stiamo prendendo la direzione della fine, benché molti vogliano continuare a credere che non è successo nulla", può trovare il documento integrale al seguente link:

Esortazione apostolica Querida Amazonia

Le parole finali con cui si conclude il testo sono rivolte a Maria:
"Madre della vita, regna perché nessuno più si senta padrone dell'opera di Dio.
In te confidiamo, Madre della vita, non abbandonarci in questa ora oscura.
Amen"

In cammino verso la comunità

Periodico d'informazione della **Comunità parrocchiale di San Francesco al Campo**

Aprile 2020

Questo bollettino è distribuito gratuitamente a tutte le famiglie della Parrocchia

Sempre aperti a nuove collaborazioni, vi invitiamo a scrivere commenti, suggerimenti, articoli, domande a: **bollettinosanfrancesco@ gmail.com**

Coordinamento, redazione e allestimento grafico:
Parrocchia di San Francesco al C.
Don Alessio, Cinzia, Erika, Patrizia, Ivan, Paolo
Stampa:
A4 Servizi Grafici snc Chivasso (TO)
Edizione speciale on line

Parrocchia S. Francesco d'Assisi

via Roma, 101 - 10070 San Francesco al Campo (TO)
tel. **011 92 78 342**

sito internet: www.parrocchiasanfrancesco.wordpress.com
e-mail: parr.sanfrancescoalcampo@diocesi.torino.it

SANTE MESSE			
chiesa	*feriale **	*prefestivo*	*festivo*
CHIESA PARROCCHIALE	**18:00** *lunedì, martedì mercoledì, venerdì*	**18:00**	**11:00**
CAPPELLA dell'ASSUNTA	**18:00** *giovedì*		**9:00**

** in caso di funerali la Santa Messa feriale non viene celebrata*

CONFESSIONI	Su richiesta
PER AMMALATI	È possibile telefonare a qualunque ora in Parrocchia al numero **011 92 78 342**
UFFICIO PARROCCHIALE	**Parroco don Alessio TONIOLO** **giovedì 15:30 17:30** (per colloqui, battesimi, matrimoni …) oppure in altri orari su appuntamento, telefonando in Parrocchia **Segreteria Parrocchiale:** lunedì, mercoledì, sabato 9:00 - 12:00
CARITAS	Colloqui: mercoledì 9:00 - 11:00 Distribuzione mensile di generi alimentari: mercoledì 9:00 - 11:00

Sacramento del BATTESIMO Prenotarsi in ufficio parrocchiale per gli incontri di preparazione prebattesimali.	**Sacramento del MATRIMONIO** Prenotarsi in ufficio parrocchiale per gli incontri di preparazione dei fidanzati.

Và, popolo mio,
entra nelle tue stanze
e chiudi i battenti dietro di te!
Nasconditi per un istante,
finchè non sia passata la collera.
Isaia 26:20
Copertina a cura di Patrizia